



# “Danno biologico per le crepe Tav”

## *I residenti sfrattati da via Carracci faranno causa a Italferr*

**SILVIA BIGNAMI**

I RESIDENTI di via Carracci 6 costretti ad abbandonare temporaneamente la loro abitazione danneggiata dai lavori per l'Alta Velocità vogliono chiedere i danni a Italferr. «Risarcimento per danni biologici» specifica Moreno Monti, uno degli inquilini dello stabile. Con una data certa di rientro e una penale «salata» per ogni giorno in più fuori casa. Rassicurante la risposta di Rfi, che si dice disponibile a valutare e discutere di risarcimenti (oltre che di rimborsi), e che si impegna a mettere nero su bianco in un atto formale la data di riconsegna dello stabile ai cittadini.

«Vogliamo tutelarci il più possibile — spiega Moreno Monti, uno dei residenti — e per questo

**Chiesta anche una penale per ogni giorno di ritardo nella data di rientro a casa**

chiederemo anche un risarci-

mento per danni biologici». Danni legati al disagio dello spostamento, soprattutto per gli anziani dello stabile. «Il risarcimento concesso da Italferr per le polveri — spiega Monti — è stato di circa 18mila euro a famiglia. Ora noi vorremmo chiedere un risarcimento almeno doppio, diciamo sui 40mila euro». E in più una clausola: «Visto che i tecnici continuano a fare trattative separate con gli inquilini e a non dirci quanto tempo durerà il trasferimento, vogliamo che Rfi si impegni a pagare una penale per ogni giorno di ritardo rispetto a quello previsto».

La richiesta delle sei famiglie dello stabile è appoggiata anche dal comitato di via Carracci. «Potrebbe essere una garanzia per tutti — dice il portavoce Dino Schiavoni — Visto che ancora una volta Italferr non ci ascolta e continua a fare trattative separate». Ma Ferrovie dello Stato si difende: «Comprendiamo i timori, ma non li condividiamo perché sono infondati. Le trattative separate servono a capire e ascoltare meglio le esigenze di tutti». Compresi rimborsi spese — affitto e bollette nella nuova sistemazione — ed eventuali ri-

sarcimenti, secondo le esigenze di ognuno. Quanto poi alla trasparenza, Italferr scarica le accuse. Sull'edificio di via Carracci 6, spiega, «abbiamo inviato a Zamboni una nota dettagliata sulla situazione, e domani (oggi, ndr) ci sarà una riunione dell'Osservatorio Ambientale del ministero con Comune e vertici Rfi. Quanto ai cittadini che si trasferiranno — conclude l'azienda — faremo firmare loro un atto di acquiescenza in cui saranno indicate le date del rientro».

Ma la sinistra radicale non abbassa la guardia. «Faremo un presidio con i cittadini se Italferr non ascolterà le ragioni dei residenti e non parlerà in una assemblea pubblica con Zamboni e la stampa» ha ribadito anche ieri il consigliere del Cantiere Serafino D'Onofrio. Mentre il presidente del quartiere Navile Claudio Mazzanti, accusato dall'Altrasinistra di essere “latitante” sull'affaire Tav si difende: «Non serve una nuova assemblea pubblica, ne abbiamo fatte decine in quartiere e loro lo sanno benissimo. Senza contare che siamo noi ad aver ottenuto le verifiche e i testimoniali di stato dell'Osservatorio Ambientale».

